

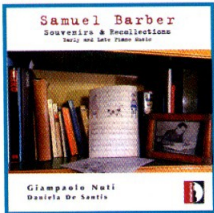
BARBER
SOUVENIRS
& RECOLLECTIONS

PIANOFORTE Giampaolo Nuti

CD Stradivarius STR 33939

PREZZO 14,90

★★★



Nel 1937, al Festival di Salisburgo, Toscanini dopo aver ascoltato la Prima Sinfonia di Samuel Barber chiese all'allora ventisettenne compositore americano due brani per la sua Nbc Orchestra: nacque così il primo dei quattro *Essay* e soprattutto quell'Adagio per archi - una trascrizione dal suo Quartetto op.11 - le cui fortune continuano ancor oggi intatte per la vaghezza dolce e malinconica di questa pagina screziata di vaghi arcaismi (sarà usata per i funerali di Roosevelt e di Einstein). Pare che lo stesso Barber fosse disturbato da tale celebrità (così come Rachmaninov da quella del Preludio in do diesis minore) che lasciava inevitabilmente in ombra l'altra sua produzione: che fu assai ampia toccando vari generi, dal teatro - *Vanessa* su libretto di Gian Carlo Menotti, suo compagno di studi e di vita, seguita da *Antony and Cleopatra* su libretto di Zeffirelli - alla musica sinfonica e da camera, senza dire delle bellissime liriche per canto e pianoforte. Anche la produzione pianistica, per quanto non ampia, concorre significativamente alla definizione del profilo del musicista americano; certo appartato rispetto alle tumultuose vicende che hanno rinnovato il linguaggio musicale del nostro tempo, ma non per questo non poco ammirevole, come mostra questo disco che muovendo da composizioni appartenenti alla precoce iniziazione di Barber si sofferma su alcune opere più mature come i deliziosi, eleganti *Souvenirs* a quattro mani e la poetica Ballata commissionata al compositore dalla Fondazione Van Cliburn. Un disco interessante e piacevole realizzato con gusto da Giampaolo Nuti - che ha già registrato in altro disco Stradivarius il Concerto

per pianoforte e orchestra, la composizione di Barber più imponente e impegnativa per il solista - (affiancato nei *Souvenirs* da Daniela De Santis) che ci consente di seguire il percorso del compositore, nutrito da quella sua naturale inclinazione melodica che aveva indotto molti critici a parlare di "neoromanticismo"; etichetta alla cui ambiguità si sottrasse il nostro acutissimo Giorgio Vigolo quando precisò che quel "neopuccinismo" di *Vanessa* fosse "inorbito di molto ruhm e con più di una goccia di wodka prokofieffiana e musorgskiana", così da allargare il campo di una visuale ben più sollecitante, nel modo con cui Barber seppe gestire un patrimonio linguistico che sullo schermo di una lontana classicità si arricchiva di tanti altri fermenti, quelli soprattutto che gli venivano dalla stessa tradizione del suo paese non meno che dagli stimoli della più salda esperienza europea, pensando solo alla dodecafonia che entra sottilmente nel tessuto complesso della Sonata per pianoforte, composta nel 1948 per Horowitz che ne ha fatto uno dei suoi cavalli di battaglia.

GIAN PAOLO MINARDI

BACH

VARIAZIONI GOLDBERG

CLAVICEMBALO Pieter-Jan Belder

PIANOFORTE Yuan Sheng

ORGANO Elena Barshai

VIOLINO Gil Sharon

VIOLA Ron Ephrat

VIOLONCELLO Alexander Hülshoff

4 CD Brilliant 94621

PREZZO 13,20

★★★



Non è una novità, e qui ripetiamo quanto già detto mille volte : la grandissima musica si riconosce come tale anche se suonata con mezzi di fortuna. A maggior ragione le idee bachiane rivestono significati talmente universali da risultare sommamente apprezzabili anche attraverso strumenti o ensemble diversi da quelli indicati dal compositore. Non parliamo qui, per le *Goldberg*, del clavicembalo

CLASSIC VOICE